

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



MIRIAM DELLA CROCE

La preghiera di Carlo Maria Martini

Il cardinale Carlo Maria Martini nel 2008 scriveva: «Un tempo avevo sogni sulla Chiesa. Una Chiesa che procede per la sua strada in umiltà e povertà, una Chiesa che non dipende dai poteri di questo mondo. Oggi non ho più di questi sogni. Dopo i settacinque anni ho deciso di pregare per la Chiesa» (dal libro «Conversazioni notturne a Gerusalemme»).

RISPOSTA ■ La preghiera del Cardinal Martini sta sortendo qualche effetto? La battaglia contro la pedofilia nella chiesa è cominciata, anche se il ritardo è stato grande, e viene portata avanti, mi pare, con coraggio dalle stesse persone che per decenni l'avevano evitata. Il dialogo con le altre religioni, iniziato da Giovanni Paolo II, è ripreso dopo alcune esitazioni che non ne hanno compromesso lo sviluppo e corrisponde sempre più al sentire comune dei credenti. La riaffermazione del diritto di asilo per l'emigrato che arriva in cerca d'aiuto o di lavoro è stata fatta con forza e ai massimi livelli (il Papa) senza preoccuparsi del fatto che i governi chiedono cose diverse. Il disagio nei confronti delle condotte più spregiudicate di uomini inutilmente potenti viene espresso con chiarezza (l'immondizia "che non è solo nelle strade ma anche nelle coscienze") e con atti concreti (il Forum delle famiglie che non vorrebbe il premier). Molti sono ancora sicuramente i "sogni" di Martini che non si sono realizzati. Qualcosa si muove però se le gerarchie sembrano tornare, con più umiltà che in passato, al senso delle parole di Gesù.

VITTORIO MELANDRI

Utopie

Mercoledì 21 Dicembre 1994, verso sera la radio mi portò l'eco di un discorso che un deputato stava concludendo alla Camera: «Questa non è e non sarà mai più la Camera dei Fasci e delle Corporazioni. Onorevole Presidente, lo Stato non è Lei! E dopo di Lei non c'è il diluvio! Le chiedo con quali diritti Lei batta i pugni sul tavolo dichiarando la sua insostituibilità? Con quali diritti Lei pretende di interpretare personalmente la Costituzione tuttora in atto? Onorevole presidente,

Lei non è l'uomo della provvidenza, tutt'altro! la Lega onorevole presidente, toglie la fiducia al suo Governo!». A parlare era Umberto Bossi. Non l'ho più dimenticato, perché quella sera, dopo pochi mesi dal suo insediamento, veniva mandato a casa il primo governo della Repubblica che annoverava fra le sue fila ministri che erano stati fascisti essendone ancora orgogliosi. L'illusione che provai mi pesa ancora oggi, perché il "peggio" era tutto di là da venire. Quello che allora Bossi seppe riconoscere per quello che non era, non è mai stato e neppure è diventato, cioè a dire, né un uomo della provvidenza né uno insostituibile, oggi viene "protetto" dal

lo stesso Bossi a dispetto di ogni più volgare e tragicomica evidenza. Il professor Guido Rossi afferma quanto «l'utopia sia decisamente meglio dell'apocalisse: che è l'alternativa che ci aspetta». Anche l'utopia di sentire Umberto Bossi ripetere, «Onorevole presidente, Lei non è l'uomo della provvidenza, tutt'altro! la Lega toglie la fiducia al suo Governo!», anche l'utopia di mandare a casa il Cav. Silvio Berlusconi, oggi stesso, senza più aspettare.

GIUSEPPE PARLAMENTI

In memoria di Ubaldo Spalazzi

Ieri è morto mio suocero Ubaldo Spalazzi, icona della sinistra acquasantana e lettore de l'Unità da più di mezzo secolo. Di buon mattino, tutte le mattine si recava in edicola e poi a casa leggeva il suo giornale dalla prima all'ultima riga. Nell'ultimo anno, ormai malato, aspettava con ansia che io gli portassi la sua copia dell'Unità, che divorava con la solita passione. Poi si facevano i commenti politici della giornata. Anche oggi gli porterò, per l'ultima volta, la sua copia dell'Unità e la metterò nella sua bara; che gli sia compagna, per l'ultimo viaggio.

LUCA POSSENTI *

Lettera aperta al Premier

Signor Berlusconi, la sua infelice "battuta" («Meglio essere appassionati di belle ragazze che gay»), che fa il paio con quella di Alessandra Mussolini di qualche anno fa («Meglio fascista che frocio»), offende milioni di cittadini gay, lesbiche e transgender, insieme alle centinaia di migliaia di bambini che hanno genitori omosessuali e che sentono ancora una volta parole di disprezzo verso i loro affetti più

grandi. E disprezzo è anche ciò che spaccia come "passione" per le donne. Le sue parole e i suoi comportamenti da sempre relegano la donna a mero oggetto di desiderio, a semplice "sex toy". La cultura che propina e propone dai suoi mezzi di informazione da trent'anni ha reso vane importanti lotte femministe, che avevano dato alla donna una dignità, da sempre a lei negata. Lei ha portato l'Italia indietro di secoli. In molti non se ne sono accorti e continuano a votarla. Di buono c'è che tanti stanno invece finalmente aprendo gli occhi.

* Vicepresidente Famiglie Arcobaleno (Associazione Genitori Omosessuali)

DANIELA MACCHIAVELLI

Violenza su un commesso

Vi segnalo un fatto gravissimo accaduto il 31 ottobre al Centro Meridiana di Casalecchio di Reno di Bologna presso il negozio Levi's Store. Ero entrata per avere un'informazione su un pantalone quando ho assistito ad una scena incredibile! Il gerente, suppongo, del negozio, urlava e sbraitava contro un giovane commesso che era al telefono immagino con un responsabile e raccontava un diverbio con lo stesso. A un certo punto il gerente incurante delle persone presenti strappa la cornetta del telefono invece contro il ragazzo e gli tira un pugno nel costato. Il ragazzo barcolla e si lamenta ma non reagisce, rimane attonito e sotto choc. Esco, disgustata, poi vedo il ragazzo uscire visibilmente spaventato e telefonare a qualcuno, forse la sua famiglia. Gli consiglio di andare immediatamente al pronto soccorso e sporgere denuncia contro il gerente che lo aveva colpito. Un giovane che lavora di domenica, che viene pestato davanti ai clienti. Siamo ridotti a questo punto.



La satira de l'Unità

virus.unita.it

